

*geste*, non lontano da Trieste, attesta Plinio. Fu narrato altresì in qual modo i Colchi, inseguendo gli Argonauti, usassero la stessa via e compissero le medesime prodezze, ma, giunti alle terre marittime, sconfidenti di poter più raggiungere i loro nemici, ivi ponessero le loro sedi.

Dalle memorie del Timavo sgorgano altri miti, attinenti a quel ciclo troiano, donde uscirono tanti favolosi fondatori di città. Il geografo Strabone ricorda che un tempio insigne fu dedicato a Diomede, l'eroe domator di cavalli, presso alle risorgenze del Timavo. Il poeta Virgilio tramanda la leggenda del troiano Antenore sostante presso alle acque del sacro fiume dei Veneti.

Quali verità si possono intravedere in queste primordiali ricordanze? Esse sembrano riflettere, nelle simboliche rappresentazioni, due grandi avvenimenti, che stanno in principio della vita stessa delle nostre terre. La leggenda degli Argonauti probabilmente dà figura alla conquista delle vie commerciali, che congiungono l'Adriatico alle regioni del Danubio attraverso gli àditi giuliani. I miti di Diomede e di Antenore facilmente sono l'ultima risonanza delle preistoriche migrazioni dei Veneti.

Se i più antichi Triestini credettero in un eroe epònimo di nome Tergesto, lo congiunsero certo a uno di quei cicli. Immaginarono che fosse stato un compagno degli Argonauti? o che fosse uscito dalle schiere dei Colchi? ovvero che seguisse uno dei due eroi provenienti da Troia, Diomede o Antenore, e da loro si staccasse per fondare Trieste? Quella che fosse l'attribuzione, essa — se fu mai fatta — associò religiosamente le origini della città al principio medesimo della vita e della civiltà della Regione giuliana.

Queste sono tutte congetture, che fanno rabbrivire l'uomo « positivo », il quale apprezza molto di più le indagini e le ipotesi della scienza preistorica e alle origini della sua patria ama pensare i pitecàntropi o gli uomini selvaggi delle caverne più presto che il puro semidio dell'epopea eroica. Però, non si esce dalle congetture e dalle ipotesi aeree nemmeno con gli studi della preistoria, sebbene si fondino su qualche scavo e su qualche po' di materiale raccolto.

Il mito, situato nelle nostre terre e collegato da uno scrittore classico proprio alla posizione geografica di Trieste, ha questo vantaggio: che illumina, con l'intimo bagliore della leggenda, di là dalla